

Intervista a Yasser Abed Rabbo

«Basta colonie Obama deve fermare il governo Netanyahu»

**Il segretario del Comitato esecutivo dell'Olp:
«Una provocazione l'annuncio di nuovi alloggi
a Gerusalemme Est. Sono accecati dal fanatismo»**

U.D.G.

Se è possibile, le scuse sono ancora più gravi del fatto in questione. In quelle scuse rivolte da Netanyahu a Biden c'è tutta l'ambiguità del primo ministro israeliano e del suo governo di falchi oltranzisti. Un governo che fa di tutto per chiudere ogni spazio reale al negoziato; un governo che gioca col fuoco». A sostenerlo è una delle figure più autorevoli della leadership palestinese: Yasser Abed Rabbo, segretario del Comitato esecutivo dell'Olp, promotore, assieme all'israeliano Yossi Beilin, dell'Iniziativa di Ginevra, il piano di pace elaborato da politici, militari, intellettuali palestinesi e israeliani.

Siamo di nuovo al punto di partenza tra Israele e Anp?

«Ciò che è accaduto in questi giorni è sotto gli occhi di tutti. In Medio Oriente arriva il vice presidente Usa, Joe Biden, con l'obiettivo dichiarato di rilanciare le trattative e rimarcare la linea dell'amministrazione Obama, che punta a una soluzione «due popoli, due Stati». Ebbene, Israele accoglie Biden annunciando un nuovo piano di colonizzazione di Gerusalemme Est. Se questa non è provocazione».

Netanyahu si è scusato con Biden...

«Ma quali scuse! Netanyahu ha solo affermato che è stato un errore il momento dell'annuncio, non la sostanza. Il fatto è che Netanyahu è parte attiva di quella politica unilateralista e colonizzatrice che mira a svuotare di ogni significato concreto un ipotetico negoziato di pace».

Lei è andato giù molto duro nei confronti dei dirigenti politici israeliani, definendoli «una banda di ladri fanatici» che si comportano da «bulli e rapi-

natori» anche in presenza di uno dei massimi rappresentanti degli Stati Uniti. Non le sembra di aver esagerato?

«Ammetto che sono parole forti, posso mitigare i termini ma la sostanza non cambia: a scandire la politica israeliana sono personaggi come Avigdor Lieberman che non ha mai nascosto di considerare improponibile qualsiasi compromesso con i palestinesi, liquidando in modo sprezzante il presidente Abbas (Abu Mazen) bollato come interlocutore «inaffidabile». Il loro atteggiamento è improntato all'arroganza del più forte, ad una esibizione muscolare che copre un vuoto di strategia di pace. Costoro sono animati da un fanatismo nazionalista che nulla ha a che fare con il diritto alla sicurezza rivendicato da Israele».

Diritto sacrosanto, non crede?

«Certo che lo credo, come credo che quel diritto non è scindibile dal diritto dei palestinesi a vivere da donne e uomini liberi in uno Stato indipendente, senza insediamenti israeliani al suo interno, con confini riconosciuti e garantiti internazionalmente».

te. Uno Stato con Gerusalemme Est sua capitale; quella Gerusalemme che Netanyahu e il suo governo di oltranzisti vorrebbero preclusa ai palestinesi».

Da dove ripartire?

«Dallo stop totale della colonizzazione. In Cisgiordania e a Gerusalemme Est. Questa, è il caso di chiarirlo, non è una richiesta pregiudiziale da parte palestinese. Ciò che chiediamo è che Israele rispetti gli accordi sottoscritti e quella Road Map che a parole Netanyahu dice di accettare».

Cosa chiedete agli Stati Uniti e all'Europa?

«Semplice: chiediamo loro di essere arbitri imparziali e attivi tra le due parti, non limitandosi a denunciare le forzature israeliane ma intervenendo per rimuoverle».

Gli Stati Uniti

«Devono essere

davvero arbitri imparziali

Non possono limitarsi

a denunciare

le forzature israeliane»

Netanyahu ribatte denunciando la vostra rigidità.

«Evidentemente per lui flessibilità è sinonimo di resa, di capitolazione. È una strana idea di «pace» quella di Netanyahu, che nessun dirigente palestinese, neanche il più disposto al compromesso, potrà mai avallare».

Biden ha ribadito che la pace con i palestinesi è nell'interesse d'Israele...

«Ma evidentemente non lo è per coloro che governano oggi Israele».

C'è chi sostiene che la destra israeliana è la migliore alleata di Hamas...

«Su questo non ho mai avuto dubbi. ♦

Brevi

LA SCELTA DI OBAMA

In beneficenza il premio del Nobel: 1,4 milioni di dollari

Il presidente statunitense americano Barack Obama donerà a dieci organizzazioni benefiche il premio di 1,4 milioni di dollari ricevuto insieme al Nobel per la Pace. Alla Fisher House, un gruppo no profit che si prende cura delle famiglie di veterani di guerra, andranno 250.000 dollari. Altri 200.000 dollari andranno invece al Bush-Clinton Haiti Fund, il fondo creato dai due ex presidenti dopo il terremoto che ha colpito il paese caraibico.

CILE

Nuova forte scossa e allarme tsunami

Nel giorno del passaggio di consegne tra Michelle Bachelet e il nuovo presidente del Cile, il miliardario di destra Sebastian Piñera, la terra trema di nuovo molto forte. Un terremoto di 7,2 gradi della scala Richter si è abbattuto alle 12 (16 italiane) sulla zona centrale del Paese, provocando un allarme tsunami sulla costa. L'epicentro è stato a 114 chilometri a sud di Valparaiso. Danni soprattutto a Rancagua, 90 km a sud di Santiago.

BIRMANIA

Suu Kyi esclusa dal voto si appella al popolo

La leader dell'opposizione birmana, Aung San Suu Kyi, tramite i suoi legali, denuncia come «ingiusta» la legge appena varata dalla giunta militare al potere in base alla quale i detenuti non possono appartenere ad un partito. Il provvedimento costringe il suo partito, Lnd, ad escluderla alla vigilia delle prime elezioni da 20 anni a questa parte che dovrebbero tenersi a ottobre. «Le forze politiche e il popolo devono farsi sentire», ha fatto sapere.

UCRAINA

S'insedia il premier Azarov fedele a Ianukovich

Si insedia a Kiev dopo aver ottenuto la fiducia della Rada (con 242 voti su 450) il nuovo premier ucraino: Mykola Azarov, fedelissimo del presidente Viktor Ianukovich. E contesta l'ottimismo della sua predecessora Yulia Tymoshenko: «Il Paese è saccheggiato, le casse pubbliche sono vuote, continua la recessione economica», afferma Azarov. Auguri da Putin.

Per Necrologie Adesioni Anniversari



Lunedì-Venerdì
ore 9.00-13.00 / 14.00 - 18.00

solo per adesioni
Sabato ore 9.00 - 12.00
tel. 011/6665211

Tutti gli amici e colleghi di Alberto gli sono vicini per la scomparsa del padre

Ing. ALFIO CALCAGNINI

Alla sua famiglia i più autentici sentimenti di cordoglio.

A Maria Carmela Rozza, colpita dalla scomparsa del suo caro

PAPÀ

un caldo abbraccio dal Circolo Pd da Gobba all'Ortica.